

Agricoltura

Il terreno, patrimonio di qualità da proteggere

Riuscito seminario in Confagricoltura, relatori Vincenzo Tabaglio (Cattolica) e Paolo Manfredi (Mcm ecosistemi)

Claudia Molinari

PIACENZA

● Il cruciale tema della salute del terreno agrario al centro del dibattito nei giorni scorsi grazie ad un seminario di Confagricoltura Piacenza che ha fatto il punto su questa delicata problematica e sulle sue prospettive, riunendo una platea di più di 100 persone tra agricoltori e tecnici.

ospiti dell'associazione piacentina come relatori Vincenzo Tabaglio, docente presso il Dipartimento di Scienze delle produzioni vegetali sostenibili della Facoltà di scienze agrarie, alimentari e ambientali di Piacenza e Paolo Manfredi, amministratore unico di MCM Ecosistemi di Piacenza.

Partendo dall'attuale situazione dei terreni agrari che mostrano sintomi del declino dello stato di salute del suolo, Tabaglio si è soffermato sui riflessi di questo fenomeno sulla produttività agricola e sulle funzioni agro-ambientali, per poi arrivare ai mezzi agronomici che sono oggi a disposizione dei tecnici per il ripristino della fertilità del terreno.

«Lo studio del suolo - ha chiarito l'esperto - esige un approccio integrato e sistemico. Infatti un suolo

sano è tale se integrato in un agroecosistema in grado di sostenere la produzione agricola indefinitamente nel tempo e di fornire i servizi ecosistemici di supporto e di regolazione, fondamentali al mantenimento della biodiversità, della salute umana ed ambientale». Tabaglio, che è uno dei maggiori studiosi di questo tema a livello internazionale, ha anche chiarito che cosa si intende per "Soil Quality". «Un termine - ha spiegato - coniato da Warkentin e Fletcher nel lontano 1977: un concetto necessario per una migliore pianificazione d'uso del suolo a causa dell'aumentato numero di funzioni che le risorse pedologiche devono fornire od ospitare».

Un suolo "vivente"

Ciò che però molto importa è considerare il suolo come organismo vivente: infatti il terreno è un ambiente vivo e complesso, abitato da un'enorme popolazione di batteri, attinomiceti, funghi, ecc. Non solo. Il terreno è una risorsa essenziale, vivente e finita: cioè non rinnovabile, che deve essere protetta.

Per questo è fondamentale mettere in campo tecniche conservative, che salvaguardino la salute del suolo: un tema sicuramente affa-



I relatori con il presidente Chiesa e il responsabile tecnico Marchesi

scinante al quale il docente ha dedicato la parte finale della sua relazione. Ma come può avvenire l'apporto di sostanza organica nel terreno? Oltre alle fonti derivanti dall'agricoltura, vi sono altre possibilità, alle quali ha dedicato il suo intervento Paolo Manfredi.

Esistono - ha chiarito - prodotti di scarto di lavorazioni industriali sia agroalimentari che non, che possono essere interessanti. Si pensi alle buccette di pomodoro, ma anche a reflui di biogas, ai fanghi di depurazione di impianti industriali, ai compost, ecc.. Di particolare interesse il materiale derivante dalla lavorazione delle cartiere. Proprio utilizzando questo prodotto, sono stati ricostituiti alcuni terreni in aree degradate nei dintorni di Piacenza, ottenendo risultati più che buoni.

sono essere interessanti. Si pensi alle buccette di pomodoro, ma anche a reflui di biogas, ai fanghi di depurazione di impianti industriali, ai compost, ecc.. Di particolare interesse il materiale derivante dalla lavorazione delle cartiere. Proprio utilizzando questo prodotto, sono stati ricostituiti alcuni terreni in aree degradate nei dintorni di Piacenza, ottenendo risultati più che buoni.

SI CHIAMA INTENSIFICAZIONE SOSTENIBILE

Da un suolo in salute cibo per tutti

● Si chiama intensificazione sostenibile delle rese agrarie e passa per la salute del suolo. In pratica questo concetto teorizzato dalla FAO consiste nell'aumento della produzione (a parità di terra coltivata), conservando le risorse e riducendo l'impatto negativo sull'ambiente. Si tratta di applicare un'Agricoltura Conservativa, indispensabile per garan-

ti alla popolazione mondiale la sussistenza, popolazione che crescerà di 2.3 miliardi prossimamente, e la produzione mondiale di alimenti dovrà aumentare del 70%. Il 90% dovrà derivare da maggiori rese e intensificazione culturale nelle terre attuali: il 10%, dalla messa a coltura di nuove terre per circa 120 milioni di ha nei Paesi in via di sviluppo.

li di categoria hanno espresso il loro appoggio a dimostrazione che - è stato detto - quando un progetto è valido le appartenenze sindacali possono di fatto essere superate da un interesse superiore.

La crisi che la suinicoltura italiana ha patito negli ultimi anni, nonostante i segnali di ripresa che si registrano da alcuni mesi a questa parte, ha portato a una riduzione del 20 per cento delle scrofaie e del 10 per cento degli allevamenti all'ingrasso: «Noi vogliamo invertire questa tendenza - ha chiarito il neopresidente Giuseppe Ferrari, allevatore di Gambarà (in provincia di Brescia) - stimolando la domanda con un marchio che sarà spendibile in Italia, ma anche all'estero, un marchio che sarà una garanzia per il consumatore. Oggi, proprio a causa della crisi che il settore ha vissuto dal 2007 in avanti, circa il 30 per cento degli allevamenti è in sovrappeso, un fenomeno che il neonato Consorzio di garanzia del Suino italiano, tra i suoi obiettivi vuole riuscire ad arginare per permettere all'allevatore di mantenere il suo originario ruolo di imprenditore puro».



Il momento della firma per l'azienda agricola Parmigiani.

male, antibiotic free, sostenibile e ambientale. L'idea è insomma quella di valorizzare il maiale italiano - nato e allevato in Italia - in tutti i tagli e non solo in funzione del prosciutto crudo: un progetto che secondo una prima stima, rappresen-

Nasce il Consorzio di garanzia del Suino italiano

Tra i quaranta allevatori aderenti ci sono anche alcune aziende piacentine

● Ha visto la luce nei giorni scorsi il Consorzio di garanzia del Suino italiano. Una realtà, della cui costituzione si parlava da tempo e che vede tra i 40 allevatori aderenti (ai quali corrispondono 127 allevamenti distribuiti tra Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia, per più di 20 mila scrofe e oltre 320 mila animali da ingrasso) anche alcune aziende piacentine (azienda agricola Parmigiani; azienda agricola Gobbi; azienda agricola Dallavalle). L'obiettivo del Consorzio è quello di dare vita ad un circuito certificato, che potrebbe rilanciare il comparto suinicolo nazionale, proprio partendo dalle esigenze del consumatore: benessere ani-

ta una movimentazione verso i macelli di circa 600.000 suini grassi e quasi 500.000 lattoni. Si tratta di numeri destinati - secondo molti - ad aumentare visto l'interesse che il progetto sta suscitando. Tutte le Organizzazioni sindaca-



Il valore della terra

Notizie e informazioni da e per il mondo dei campi

“Valor in Vitis” per lo sviluppo della vitivinicoltura

Protagoniste del programma anche 8 aziende del territorio piacentino

● Partito da alcune settimane, “Valor in Vitis”, un nuovo progetto di durata triennale per lo sviluppo della vitivinicoltura piacentina, che ha l'obiettivo di valorizzare ulteriormente le varietà di uva tipiche del Piacentino aumentando la resilienza del nostro sistema produttivo al cambiamento climatico. Infatti in futuro potrà essere interessante riscoprire genotipi locali minori, in grado di mantenere un livello di acidità totale maggiore anche in caso di carichi termici estivi molto elevati; non di meno alcune varietà di punta dell'attuale viticoltura piacentina (Ortrugo, Malvasia di Candia aromatica) potrebbero trovare nell'alta collina un areale più fresco e più indicato alla produzione di vini bianchi. Il progetto punta anche a offrire ai produttori strumenti utili a incrementare la sostenibilità ambientale, economica e sociale della viticoltura.

Per questo saranno presentati sistemi di potatura innovativi e l'introduzione dell'Ervi, incrocio intra-specifico tutto piacentino la cui coltivazione richiede meno lavoro rispetto ai due genitori tra Barbera e Croatina di cui ha preso i migliori caratteri agronomici ed organolettici. Inoltre verrà proposta la possibilità di ridurre drasticamente l'uso di pesticidi, facendo uso dei modelli previsionali ormai molto evoluti.

Sotto i riflettori anche le problematiche sociali legate al cambio generazionale e al ruolo dei lavoratori extra-comunitari in vigneto.

In ragione della sua organicità e dello spessore scientifico del pro-

gramma, il progetto VALORinVITIS ha ricevuto un finanziamento nell'ambito dell'attuale PSR, collocandosi primo assoluto (97 punti su 100) nella graduatoria regionale della sua categoria, che ha visto finanziati solo 18 progetti su 96 presentati.

Responsabile scientifico è il Prof. Stefano Poni, direttore del Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali Sostenibili dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza.

Fiore all'occhiello del progetto, la notevole partecipazione delle aziende produttrici del nostro territorio. Ben otto le aziende vitivinicole piacentine che vi aderiscono: Mossi e Cantina di Vicobaronne nella in Valtidone, Villa Rosa in Valdarda e ben cinque aziende con vigneti in della Valtrebbia: I Salici,

Valorizzare le uve tipiche aumentando la resilienza

Adattare il sistema produttivo al clima che cambia

Il Poggiarello, La Pagliara e Tenu-ta Borri a Travo, I Salici a Perino, Az. Agr. Malaspina a Bobbio.

Completano il partenariato di progetto due società di servizi piacentine: Horta, che sviluppa di sistemi di supporto alla decisione specifici per la viticoltura, e Vinidea, specializzata nella divulgazione tecnica e scientifica nel settore vitivinicolo.

A conclusione del progetto, nel 2019, sono previsti momenti di divulgazione e degustazioni dimostrative di vini ottenuti nella sperimentazione aperte anche agli operatori e appassionati del territorio.

—Cla.Mol

Montenegro e Piacenza uniti da un gemellaggio

La prima fase di questo progetto europeo si è svolta la scorsa settimana

● Un gemellaggio nato in nome della sostenibilità, che permetterà all'agricoltura del Montenegro (circa 190.000 ettari) di soddisfare la crescente domanda di qualità.

Per questo la commissione europea, attraverso il suo programma Taix ha indicato l'Università Cattolica del Sacro Cuore mentore scientifico dell'agenzia alimen-

Il ruolo dell'educazione ambientale

Una difficoltà che si incontra in tutta l'Europa

tare del Montenegro nel campo dei pesticidi.

Del resto, ha spiegato Ettore Capri, responsabile scientifico del progetto: «La difficoltà operativa principale che incontra tutta l'Europa è l'educazione degli agricoltori all'applicazione di tecnologie sostenibili. Per riuscire a superare questo collo di bottiglia è necessario sviluppare percorsi formativi ed educativi nuovi, moderni e pratici».

In questo quadro ha avuto luogo la prima fase del progetto che si è svolta la scorsa settimana: diversi esperti di società di servizi (Horta, OpenTea, Expedia), esponenti dell'Ordine degli agronomi di Milano, l'Università Cattolica con il suo centro di saggio per la valutazione del rischio dei pesticidi e il centro di ricerca Opera hanno descritto le attività in corso in Italia. Hanno fatto seguito due visite aziendali.